

LES MERVEILLES DU MONDE: 388 LIDO DI VENEZIA; RIVIERA DI SAN NICOLÒ:

IL CIPPO 28

Carissima Compagnia Gongolante,

l'ing. Achille Talenti scriveva nel 1922: *"Il lido di Venezia non ha una storia. La sua storia si confonde con quella della Dominante.....Ma è pur sempre la storia di Venezia, soltanto, e allora, il Lido non è che un angolo scialbo della città repubblicana...."*

"La storia del Lido ha il nome del silenzio anche per gli amatori più ardenti che hanno voluto trarre gli elementi più lontani, ma tuttavia basilari del suo antico abbandono"

"Preso a sé come isola sul mare e sulla laguna, situato in una zona stupenda, il Lido di Venezia, all'infuori della città alla quale sembra appartenere di diritto e per amore, (NDR ha solo) la storia di questi giorni"

"Nella sabbia è nata una città. Prima non era che sabbia e il resto era Venezia". Nota 2

L'ing. Talenti non era ignorante, ma solo in malafede; in realtà sapeva bene che prima di Venezia c'era stato Malamocco, nome, fino alla fine del 1800, di tutta l'isola ora nota come Lido di Venezia, dove il quarto Doge, Orso Diodato Ipato (...-775), aveva trasferito la sede del governo da Eraclea e che solo con il decimo Doge, Agnello Partecipazio (...-827) la sede del governo fu trasferita da Malamocco a Rialto.

Reso giustizia al Lido di Venezia, già Malamocco, comincio a raccontarvi le sue meraviglie a partire dalla sua parte posta più a nord in corrispondenza della bocca di porto di San Nicolò.

Il modo più diretto per arrivare, dalla terraferma, a San Nicolò è imbarcarsi al Tronchetto sul ferry che, a scampo di equivoci, porta proprio il nome di "Lido di Venezia".



Il viaggio in ferry boat dal Tronchetto a San Nicolò è di per sé motivo di grandissimo gongolamento dato che, attraversando il bacino, si ha sulla destra San Giorgio



e sulla sinistra San Marco.



Certo bisogna ricordare quanto scriveva Thomas Mann: *"E dunque lo rivedeva lo stupefacente approdo, l'abbagliante coacervo di fantastici edifici che la Serenissima presentava agli sguardi reverenti dei navigatori che le si accostavano, l'area magnificenza del Palazzo Ducale e il Ponte dei Sospiri, sulla riva le colonne col Leone e il Santo, lo sfarzoso fianco aggettante del tempio fiabesco, il colpo d'occhio della Porta dell'Orologio con i Mori; e mentre contemplava, si disse che arrivare a Venezia dalla parte di terra, alla stazione, equivaleva a entrare in un palazzo dalla porta di servizio, e che la più inverosimile delle città la si doveva non altrimenti raggiungere che come aveva fatto lui questa volta, per mare, dal mare aperto."* Nota 3

Pochi minuti e si è in vista della bocca di porto di San Nicolò che divide l'isola della Certosa e quella di Sant'Andrea a sinistra, dall'isola del Lido di Venezia sulla destra



anche se a fronteggiarsi non sono più i due castelli ma Forte Sant'Andrea a destra e il campanile di San Nicolò a sinistra.



L'approdo è in corrispondenza di via Giannantonio Selva, titolare della cattedra di architettura all'Accademia di Venezia che, come architetto, ebbe una fortunata carriera divenendo il più noto degli architetti veneziani a cavallo tra Settecento e Ottocento, realizzando fra l'altro il Teatro La Fenice (1790-1792); è una intitolazione misteriosa visto che via Selva è un lungo tratto rettilineo alberato e disabitato dove si incolonnano gli automezzi in attesa di imbarcarsi. Nota 4



Si sbarca a metà della riviera San Nicolò che solo nel secolo scorso è diventata così ampia dato che *"i lavori di ristrutturazione dell'isola da parte del Comune nel 1929 portarono alla creazione di una strada lungo la laguna e pertanto quella parte del cimitero che prospettava sull'acqua, fu invasa dalle corsie stradali: a testimonianza dell'arretramento rimangono come spartitraffico alcuni cipressi."* Nota 5

I cipressi erano in precedenza all'interno al Cimitero Antico ebraico, il cui muro e portale d'ingresso furono arretrati di 27 metri lasciando i cipressi in mezzo alla strada. Nota 6



Ad una cinquantina di metri , verso sinistra si vede ancora la scarpata del bastione più a ovest della cinta muraria che difendeva su tre lati il forte di San Nicolò.



Torneremo a parlare del forte tra un paio di mail ma ora vi basti sapere che al piede della scarpata vi era un fossato largo 50 metri ed "*in prossimità al ponte di legno attraversante la fossa della fortezza*" c'era il cippo 28 della conterminazione lagunare veneziana del 1791. Nota 7

In pratica, contati una cinquantina di metri a falcate e considerato il rilievo ipotetico a pag. 92 della "bibbia" dei cento cippi, il cippo doveva trovarsi in corrispondenza del lampione che vedete nella foto in primo piano sulla sinistra.



Percorriamo riviera San Nicolò fiancheggiando il lato ovest del bastione che rappresenta l'unica protezione di tutto il lato ovest della fortificazione dato che, come anche per il Forte di Sant'Andrea, (vedi [mail 373](#)) " *i Castelli troppo simili a rocche, avrebbero avuto un aspetto ostile per gli stessi veneziani e consigliava che fossero costruiti forti armati verso il mare e disarmati verso la laguna*"
Nota 8



La strada diventa quasi subito un ponte



dalla cui sommità si vede la chiesa di San Nicolò.



Da sopra il ponte si vede la criniera del leone marciano che guarda verso Venezia



e sporgendosi un po' si vede anche il profilo del muso.



Dall'altra parte del ponte si vede, proprio in fondo al canale l'edificio dell'aeroporto Nicelli e un po' più a destra una imponente torre telemetrica.



Sulla spalletta interna del ponte una lastra di marmo ricorda che il ponte è stato RESTAURATO DAL MAGISTRATO ALLE ACQUE ANNO MCMLXXXIII (1983).



Mi fermo qui perché altrimenti mi faccio lungo, ma non posso non segnalarvi una meraviglia che si trova proprio allo sbarco del Ferry Boat ovvero il chioschetto all'angolo fra riviera San Nicolò e via Selva.



Vi si gustano pochi tramezzini basici (io ho preso un tonno-cipolline e un carciofi-prosciutto cotto) ma freschissimi accompagnati da un signor spritz, il tutto a € 8,50.



La prossima settimana torneremo al ponte di San Nicolò per scendere sulla piazza e parlare di una festa conosciuta e festeggiata dai soli veneziani rigorosamente in giorno di lavoro.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 9 "Il Lido di Venezia. Storia dalle sue origini a oggi. Come si crea una città" ing. Achille Talenti ed. Angelo Draghi, Padova 1922.

Nota 2 pag. 13 ibidem

Nota 3 "Morte a Venezia" di Thomas Mann, a pag. 98-99 "I grandi della Letteratura" Fratelli Fabbri Editori, 1968

Nota 4 pag. 78 nota 13 "Eugenio Mozzi. Venezia tra innovazione e tradizione 1931-1969" a cura di Clemens F. Kush, Fondamenti DOM publishers.

Nota 5 pag. 9 "Le vie del Lido" di Danilo Reato ed. Supernova, 2020

Nota 6 pag. 78 "Lido di Venezia, oggi e nella storia" di Giorgio e Patrizia Pecorari, Edizioni Atiesse

Nota 7 pag. 49 "I cento cippi di conterminazione lagunare" a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1991.

Nota 8 pag. 18 "Il Forte di Sant'Andrea Baluardo della Serenissima" di Flavio Cogo ed Il Grido, 2023